



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 5 - N. 33 - maggio / giugno 2008 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri
 Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Genova" - Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

Stoltezza o follia?

Maria deve presiedere tutte le nostre riunioni: in Lei lo sguardo dell'anima deve leggere tutto ciò che s'ha da dire e non ci distaccheremo, da Lei, mai, nemmeno per tutto l'oro del mondo.

Ma per il mondo che ci ascolta, cos'è Maria? Ella segue le sorti della Croce, dove vide appeso il Suo Figliolo agonizzante e dove vi appese il Suo Cuore. Ella sarà per molti una speranza; per altri invece sarà ciò che fu la Croce nel cuore dei Greci e dei Giudei, al tempo di San Paolo: una follia od uno scandalo. Per qualche altro, potrà esser anche un segno di titubanza; ma nessuno, assolutamente nessuno, rimarrà indifferente: si tratterà soltanto di scegliere.

Se, per alcuni, sarà una vera follia vedere il trionfo d'una Donna che assurge a dignità divina, questi penseranno così perché ugualmente dicono della Croce e del Cristo. Sulla loro fronte portano il marchio della disgrazia e non hanno che una via: forzar le sponde per sfociare nella conversione affidandosi a Lei, alla Madonna, all'Immacolata.

Se, altri, vedranno lo scandalo nel porre la Madonna così vicina a Dio da farne una condizione di salvezza, a loro diremo così: **Iddio, avendoci parlato più volte ed in molti modi per mezzo di profeti, ed in ultimo per mezzo del Figlio Suo quale erede universale e creatore dei secoli, ci ha parlato finalmente per mezzo della Madre Sua,** la quale è il Paradiso terrestre del Cristo, dove questi S'incarnò per opera dello Spirito Santo a compiervi incomprensibili meraviglie.

Tanto più superiore agli anni in quanto ereditò un nome superiore al loro nome, e Dio Le mandò l'Arcangelo ad annunciarLe tutte le cose grandi che sarebbero avvenute in Lei. Per questo **sarà necessario ascoltare con maggiore volontà quelle cose che da Lei abbiamo udito, affinché non ci si perda per sempre.** Come infatti ci salveremmo, se abbandonassimo tanta salute? Ai dubbiosi, noi diremo che la loro è una posizione «spiacevole a Dio ed ai nemici Suoi».



"Madonna che semina" particolare del dipinto di G.B. Semino (1978), all'interno del Santuario.

E, per noi, cos'è la Madonna? In mezzo alle nostre file ci sarebbe mica chi la penserebbe una stoltezza, o una follia, o un dubbio? Guai! Per noi è la salvezza, la speranza, la difesa ed il pegno di gloria. Le sue perfezioni sono le nostre possibili glorie e la sua eredità è la nostra eredità. Il Cielo dove Ella regna Regina è la nostra patria, la nostra casa, il nostro regno.

A noi, che moriamo di stenti, Ella disse: «Iddio ha riempito di beni tutti i poveri sfiniti». A noi, che continuiamo a lottare, Ella consegnò le grandi parole della Sua rivelazione: **«Finalmente il Mio Cuore Immacolato trionferà... ed allora vi sarà pace!».**

Dunque, scegliamo: o il trionfo di Lei, del Suo Cuore, e, con esso, la pace; o senza di Lei, e, con ciò, l'Inferno della discordia e della distruzione.

Padre Bonaventura Raschi
 da: "L'Immacolata e il Suo Cuore"
 Maggio 1946

Esperienze

Un lento e continuo afflusso di anime con i loro problemi sale, a piedi o in auto, per stendere, davanti alla nostra coscienza, una lunga fila di «perché» a comprendere i motivi della sofferenza sempre più grave e sempre meno assistita, per il susseguirsi di fatti, sentimenti, impressioni, paure, dolori, povertà, ignoranza, disgrazie, disoccupazioni, espatrii, capricci, colpi mortali alla costituzione famiglia, infermità, droga, persecuzioni di satanismo arrabbiato, scandali imbarazzanti, separazioni, sperpero, dubbi sulla Fede, dubbi sulla morale, disperazioni, ribellioni, abbandoni, fughe, unioni illegittime, invidie, rovine, suicidi, smarrimenti fatali e via!

L'esperienza è una preziosa luce, ma non basta; la preghiera, ma non basta mentre il pensiero fermo davanti a tanti ostacoli cerca una soluzione dinanzi alla quale Dio possa provvedere; quale?

L'offerta coscienziosa, calma e decisa, che prendendo dai fondi del cuore illuminati da una mistica Fede, si sceglie di offrire al Padre Celeste generosi sacrifici per pagare, con la Croce, la giustizia divina e ottenere aiuti e soluzioni, magari miracolose, per la lunga processione dei pellegrini accasciati lungo il segreto cammino della loro pesante via Crucis: non è, questa, una villeggiatura, nella quale si vedano pacchetti di sigarette, bottiglie di vino, pranzi succulenti e sciocche chiacchierate.

Il «Buon Dio» dona grazie, e spesso parole di sicuro cammino nel bene nella vita presente e più per la vita eterna, ma non è lecito dimenticare che il Signore fa pagare anche profumatamente i Suoi doni, sia spiritualmente in profondi dolori e materialmente nel povero frate cor-

(segue a pagina 2)

(segue da pagina 1)

po con qualche crocifissione che ci porta inginocchiati, o seduti, o distesi ai piedi della Croce.

Le nostre esperienze dolorose sono dolorose e senza soste per essere feconde e durature nell'anima del pellegrino, che attinge senza complimenti e senza limiti; ma è questa la volontà di Dio: la nostra santificazione.

*Padre Bonaventura Raschi
da: "Dall'Eremo" - Maggio 1985*



... la vostra voce

Questo è lo spazio dedicato ai lettori. Gli scritti, pubblicati a cura e discrezione della redazione, sono autentici e firmati. Per rispetto di chi scrive sono riportate solo le iniziali del nome.

Abbiamo conosciuto il caro Padre Raschi e la cara Giliana nel 1983 e, per mio marito e per me, è stata una grazia del Signore.

Anche a distanza di molti anni, non passa giorno che non ricordiamo con tanto amore queste figure che hanno guarito il nostro spirito.

Padre Raschi ci ha accolto come suoi figli spirituali e Giliana si è occupata di noi come solo una mamma sa fare.

Spesse volte ci rendevamo conto che leggevano nelle nostre anime e nei nostri cuori; noi rimanevamo sempre stupiti, ma era la verità.

Ancora oggi la benedizione di Padre Raschi la sentiamo potentissima. Sentiamo molto vicina anche Giliana. Lei, nonostante le sue grosse sofferenze, riusciva sempre a infonderci la gioia nei cuori.

Ci mancano molto, ma Loro sono sempre vivi nei nostri cuori e nei cuori di chi Li ama. Sono Loro che ci hanno portati ad amare Gesù e Maria con la loro sofferenza, la loro umiltà, il loro amore.

Grazie Padre Raschi, grazie Giliana, continuate a guidarci.

Genova, 7 febbraio 2008

G. C. S.



Padre Bonaventura Raschi (negli anni '30).

Il Rosario Vivente

N. 2 - anno XI

febbraio 1958

MISTERI GLORIOSI

PRIMO MISTERO GLORIOSO

Nel primo mistero glorioso si contempla la risurrezione di Gesù. L'uomo, dolorante per quasi tutta la vita, sarebbe un mistero insolubile se non dovesse riportare le conseguenze della sua ammirabile pazienza, in una forma di vita nuova che sia il premio ed il trionfo del bene.

L'uomo da solo non poteva fare ciò, perché oltre che essere peccatore non è lui il padrone della vita e della morte. Soltanto Iddio avrebbe potuto operare un simile bene; e Dio lo fece. Gesù risuscitato da morte rovesciò la pesantissima pietra del sepolcro ed apparve continuamente ai suoi apostoli, affinché potessero pesare l'immenso valore delle sue parole "Non vogliate temere... lo ho vinto il mondo". "Chi crede in Me, anche che sia morto, vive; e chiunque vive e crede in Me non morrà mai".

Pensa a questo meraviglioso trionfo di Gesù, che sarà anche il tuo.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

SECONDO MISTERO GLORIOSO

Nel secondo mistero glorioso si contempla l'ascensione di Gesù Cristo al Cielo.

Dopo 40 giorni dalla risurrezione Gesù, apparendo ancora agli apostoli in un luogo sopra al giardino degli ulivi, si levò in alto e salì al Cielo mentre i discepoli stavano stupefatti e nostalgici a guardare. Gesù li benedì e sparì nel profondo dei cieli.

Commenti di Padre Raschi ai misteri del Santo Rosario

Il Padre l'aveva mandato; Egli, compiuta la sua missione, tornò al Padre. Egli ascese al cielo per forza propria perché è Dio. Noi saliremo al cielo per virtù meritataci e comunicataci da Lui. Infatti anche noi dovremmo risorgere e salire al cielo dal Padre nostro, che ci ha mandati a compiere la sua divina volontà. Il segreto della nostra felicità è quello di fare bene la volontà di Dio, come Gesù diceva: "Ciò che piace a Lui, io faccio sempre". Prega bene per avere questa felice realizzazione.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

TERZO MISTERO GLORIOSO

Nel terzo mistero glorioso si contempla la discesa dello Spirito Santo.

È questo il perfetto adempimento della promessa di Gesù, che una volta salito al Cielo ci avrebbe mandato il Suo Spirito, lo Spirito Consolatore. Ciò avvenne 50 giorni dopo la Pasqua. La Madonna per prima sa quanto prezioso sia il dono dello Spirito Santo, Lei che dello Spirito Santo è Sposa.

D'altra parte, siccome lo Spirito Santo è Dio, possederLo significa avere la più alta sapienza, per la quale si possiede la luce, l'amore e la pace sin su questa terra, e ci si prepara alla pienezza di tali doni per tutta l'eternità. Questo mistero ci rivela che gli apostoli, deboli ed incapaci, appena ricevuta la Pentecoste divennero forti, abilissimi e fervorosi da sentirsi onorati e fortunati nel dare la vita stessa per Iddio.

Quale dono puoi maggiormente desiderare per sentirti contento? Non dimenticar mai di rivolgerti allo Spirito di Dio.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

"LA SUA VOCE" Rivista bimestrale redatta a cura della

ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062 - <http://www.padreraschi.it>
E-mail: amicidipadrerascchi@poste.it

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale
Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Direttore della fotografia: Candida Bottaro - È vietata la riproduzione anche parziale delle fotografie
Realizzazione e stampa: B. N. Marconi s.r.l. - Genova

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: "La Sua Voce".
Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n.58-18 del 29 dicembre 1966), che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VII il 14 ottobre 1966; venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui: non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli. In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.

Pentecoste a Lourdes

Omelia del 22 Maggio 1983 di Padre Bonaventura Raschi

Oggi la Chiesa festeggia la Pentecoste, il cinquantesimo giorno dopo la resurrezione, la Pasqua.

La Pentecoste non è solo una festa, ma il riassunto di tutte le solennità della Chiesa, perché in questo riassunto resta definitiva la situazione, in quanto che avviene il celebre miracolo che si chiama dello Spirito Santo, cioè lo Spirito di Dio che invade i cuori delle persone che a Lui si affidano, e a volte, molte volte, dà il segno stupendo e meraviglioso della Sua grandezza.

Ora **nella Pentecoste**, cioè nella manifestazione dello Spirito di Dio in forma di fiamma, di luce, di fuoco che vuol dire luce e amore alle sue creature perciò la salvezza, avvenne in modo particolare a Gerusalemme - dove nella festa erano arrivati da tutte le parti del mondo gli ebrei che potevano viaggiare, e anche dei paesi vicini in terraferma, perché era la grande festa, - e in quel giorno la popolazione di tutti i tipi, europei come greci, romani, eccetera, e altri dell'Asia e di tutti i punti vicini e lontani, **sentirono parlare gli apostoli nella loro lingua, ciascuno, nella loro lingua**. Quindi gli apostoli parlavano da galilei, nemmeno ebrei, direi galilei perché erano tutti galilei allora; e ciascuno invece sentiva in greco, in latino per i romani, che so io, in arabo, eccetera. Perciò parlavano diverse lingue, tante lingue quanti erano gli individui che avevano un altro linguaggio e perciò capivano un altro modo di parlare.

Il miracolo fu enorme, non solo fu enorme, ma perché lo Spirito Santo scese in forma di lingua di fuoco sugli stessi apostoli, e così avvenne la manifestazione anche, diremmo, estetica o in forma esteriore, che fu davvero un grande miracolo e destò ammirazione per tutti. Non era la prima volta che si compiva questo fatto, ma così solenne e in una folla enorme la cosa rimase alquanto grossa davvero.

Il vangelo ricorda questo fatto anche: che il Signore alitò il Suo Spirito sugli apostoli e disse: **"Ricevete lo Spirito Santo"**, e, sembra, con una missione speciale, sembra, e reale, cioè quella di rimettere, togliere cioè gli impedimenti del peccato che formano una muraglia insormontabile alla grazia di Dio. Perché peccato, ricordiamolo ancora una volta, vuol dire separazione totale da Dio, evidentemente separazione non fisica - perché da Dio non ci può allontanare nessuno; gli stessi demoni fisicamente sono presenti a Dio, condannati, diremmo confinati, però nessuno può essere lontano da Dio nel senso fisico - nel senso morale, religioso, affettivo. E quindi per via di amore e di luce, allora solo quelli in grazia di Dio: è questa la condizione, per esempio, per fare la comunione; senza la remissione reale e autentica dei peccati, previa confessione dei peccati mortali, non è possibile fare la comunione, sarebbe un sacrilegio, - perché? - perché rimane dentro l'anima un ostacolo preciso contro Dio e contro la Sua luce.

Ora la questione è molto grande ed io vorrei risolverla con un interrogativo al quale posso personalmente rispondere. **È stata una grazia che ho avuto**, posso realmente rispondere. Cioè, perché questi avvenimenti, allora e non oggi? Il mondo era terribile, lo sappiamo, era invaso, che so io, da un paganesimo più o meno perfetto; per dire, il male era abbondantissimo. Però avveniva anche in una città ed in un popolo che era il popolo eletto che, pur avendo i suoi peccati, aveva anche la sua grande fede. Per quello fu il popolo eletto,

che è il popolo ebreo, e che dietro previsioni non indifferenti sappiamo che, nonostante la condotta attuale, l'ebreo tornerà ai piedi di Dio convertito al suo Cristo: questo è certo.

Ora, perché non avvengono? Sarebbe bello che in una chiesa, in un tempio dove si sta pregando, il giorno della Pentecoste scendesse visibilmente lo Spirito Santo magari nel segno stupendo della lingua di fuoco e di luce, che è un simbolo non comune e che d'altra parte è sorprendente. Che scenda in modo esterno, così esteriore come effetto, io non so se a qualcuno è accaduto; a me non certamente.

Però, è accaduto, ricordo bene, **ai piedi della Madonna a Lourdes**: di questo non solo sono testimonia, ma sono la persona, diremmo così, che ha agito sotto questa azione. Io andai a Lourdes dopo disgrazie enormi nella mia famiglia: un fallimento pauroso di mio padre, la morte tragica, più che tragica, dolorosissima di mia madre ed una specie di grosse e terribili cose che davano tanto dolore. Io ero da poco sacerdote; il Cristo crocifisso mi parlò in San Giuliano, qui al mare dove c'è la chiesa di San Giuliano, ed io abbandonai il mio lavoro in borsa e mi feci frate. È una chiamata, è lo Spirito di Dio.

Ma a Lourdes venni invitato e dopo ripetute pressioni trovai il modo di poter aderire e mi recai a Lourdes ad un patto: che mi lasciassero in pace perché io avevo bisogno di pregare, perché di croci ne avevo abbastanza; ero quasi un cimitero che camminava carico di croci. Tuttavia a Lourdes venni chiamato da persone di Albaro, che mi avevano aiutato, e venni chiamato per andare alla grotta, Venni chiamato, per far che cosa? Per predicare.

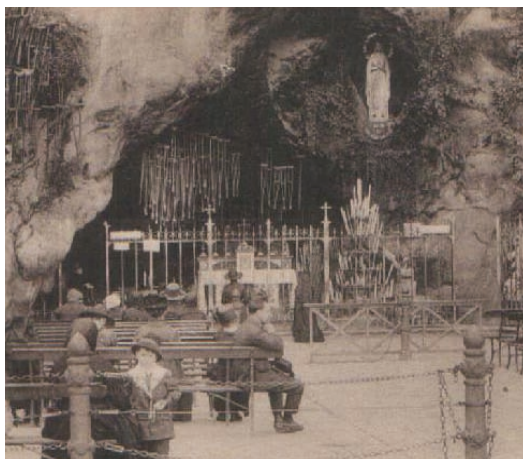
"Bèh - dico io - vi avevo detto di lasciarmi in pace; comunque non voglio essere talmente pigro da rinunciare a questo. Ci sono gli italiani?". "Sì". Erano seicento italiani tutti attorno al piccolo pulpito vicino alla Madonna, alla grotta del santuario, con davanti tutto il piazzale che c'era. Allora aderisco a questa chiamata per non far perdere la pazienza, e che cosa succede? Una cosa molto semplice. Intanto mentre mi reco

per andare al pulpito, credevo che ci fossero soltanto quei seicento italiani, invece una folla immensa che non si passava. Erano cinquantaduemila pellegrini di tutto il mondo, iracheni, di tutto un po' ecco.

E allora, mentre tentavo di passare, come si suol dire: "Pardon, s'il vous plaît" tanto per passare, mi viene un prete abbastanza alto e mi dice: "Mon père, où allez-vous? (Dove andate?)". "Je dois prêcher, aller sur la chaire. (Io devo predicare, andare sul pulpito.)". "Mais avez-vous la permission? (Ma avete il permesso?)". "Mais oui! (Ma sì!)". "Et montrez-la à moi. (Mostratelo.)". "Je ne l'ai

pas ici. (Non ce l'ho qui.)". Allora? Allora gli ho dato una gomitata, perché pensavo che fosse addirittura un individuo molto noioso, probabilmente un po' malato di cervello!

E mi incamminai al pulpito e predicai in italiano. Venne la Pentecoste. Ogni gente capì nella sua lingua. Avendo stenografi - il pellegrinaggio italiano non aveva stenografi; noi italiani tante volte siamo al di sotto di tutti in certe cose! - invece, stenografarono il discorso che io avevo fatto. Venne stenografato anche nella particolare lingua o dialetto scozzese; infatti due pastori di pecore scozzesi ripetevano a viva voce la predica che io avevo fatto. Il miracolo non era soltanto di



(segue a pagina 4)

averla capita nella loro lingua mentre io parlavo italiano, ma era anche quello di tenerla a memoria perfettamente.

Venne il prete, quel tale prete, e mi disse: "Mon père, il faut aller au bureau. (Mi segua al bureau.)". Dico: "Senta lei, parli italiano, che ha studiato a Roma?". "E chi gliel'ha detto che ho studiato a Roma?". "Vede che parla italiano! Allora perché al bureau, cosa c'è da fare in questo ufficio?". "Deve testimoniare!". "Che cosa devo testimoniare?". "Lei ha detto messa, ha predicato.". "E c'è bisogno di testimoniare? C'è un mare di gente che ha visto e sentito, semmai sono loro che testimoniano, non io.". E non ho aderito; questo poco importa. Hanno sentito tutti e al bureau impiegarono tutta la mattinata nel registrare, appositamente, i discorsi in diverse lingue scritti. Quindi vennero copiati perfettamente, scritti nelle lingue diverse nelle quali io ero stato sentito, non avevo certo parlato.

Questa è la Pentecoste, come li tutti sentirono, tutti capirono e fu un avvenimento straordinario. In mezzo a questo avvenimento avvenne uno strano miracolo, perché ci si accorse, mi avvertì un grande legale - che era di Lavagna, qui vicino mica tanto lontano vero, ma che lavorava all'Aia per diritto internazionale, quindi era anche esperto di lingue, eccetera, - mi disse che aveva visto un prete alto, un bel giovane biondo, che aveva messo una lettera ai piedi della Madonna. E io dissi: "Ebbene? Con questo? È una pia usanza. Speriamo che la Madonna sappia leggere, scrivere e far di conto e così risponderà".

Lui fece un sorrisino e disse: "Mi piacerebbe vedere cosa c'è scritto". Io allora a quel legale feci una predica un po' violenta, dicendo che è una vergogna che una persona, personalità legale come era lui, che non capisse che era una lesione di un segreto, tanto più di un sacerdote, non solo perché sacerdote ma perché ad un sacerdote gli potevano essere state commesse delle missioni particolari presso la Madonna, magari segreti di una famiglia, che so io.

Ma passata una mezz'ora io lo rincontrai all'albergo, dove mi disse che aveva visto tutto, aveva preso tutto. Io rinnovai la predica, molto violento perché mi sdegnavo di vedere un segreto così violato. Lui invece sorrideva e mi diceva: "Padre, io sono un giurista senza dubbio e debbo senz'altro darle ragione, ma io mi sono sentito ispirato e non ho resistito, ho fatto questo. D'altra parte niente di male: è una preghiera di questo prete, che da appena 18 giorni è prete, ordinato per la festa di San Pietro, sacerdote; ora è il **16 luglio (1935)**, festa della Madonna del Carmine, giorno dell'ultima apparizione avvenuta a Lourdes; questo individuo, vero, domanda alla Madonna di morire a Lourdes, lontano dai parenti, dai genitori, dagli amici, dalla patria, piuttosto che domani essere un cattivo sacerdote.". Dico: "Menomale, la cosa è veramente edificante, buona e va bene così".

Il sacerdote morì esattamente alla sera, alle 11 di sera: venne ascoltato. Era sanissimo, giovanissimo, tanto che diversi dottori - non ne mancavano nei pellegrinaggi - stabilirono che non si vedeva niente, non si sapeva che morte fosse. Più tardi venne di nuovo consultato l'ordine medico, ma non ci fu niente da dire. Quello che ci fu da dire è che si manifestò la faccenda perché dissi all'avvocato: "Lei ha quello scritto in tasca?". Dice: "Sì". "Allora bisogna manifestarlo al vescovo, perché sappia almeno lui perché è morto quel sacerdote.". Il vescovo fece poi il funerale, fece un bellissimo stupendo discorso; fu commozione di tutti.

Il miracolo della Pentecoste venne registrato. Cioè l'ufficio, il bureau di Lourdes fermò esattamente quello che era avvenuto, e venne anche registrato questo strano avvento di morte improvvisa senza nessun malanno, nemmeno un infarto, niente, mistero, morto. Basta così.

In mezzo ai pellegrini c'era una ragazza, non dico il cognome perché non è né logico e nemmeno potrei perché allora farei

la lesione di un segreto anch'io, tanto più segreto confessionale perché si confessò anche da me. Si chiamava Antoinette, ed era iscritta alla loggia massonica di Parigi, una delle più grandi e terribili logge massoniche del mondo. Ed era apposta in mezzo ai pellegrini per rovinare, cercar di corrompere il direttore spirituale del pellegrinaggio italiano che ero io. Alla predica della Pentecoste fu convinta, commossa e convertita, e volle confessarsi addirittura da me. La cosa rimase a questo modo? No, perché io domandai la stessa cosa del prete, anch'io: morire piuttosto che essere un cattivo sacerdote. In fondo è una splendida preghiera e state tranquilli che mi ammalai, e arrivai a Genova e feci 90 giorni di ospedale, però non sono morto.

La questione è una sola: quella figliola convertita, agli 80 giorni di ospedale miei, me la vedo capitare nella mia camera, alle 9 e mezza di sera. "Chi è là?". "Mais mon père, je suis Antoinette.". "Ma io ho dato ordine che ad una cert'ora non vengano donne in camera mia." Io non sono uno scrupoloso, ma so che specie negli ospedali o luoghi pubblici, il pettegolezzo è alla portata di mano e discorsi stupidi e calunnie possono venire da un momento all'altro. La ragazza piangeva, non capivo perché; aveva una borsa. Allora venne una suora, si chiamava Suor Lidia, e disse: "Padre, perché fa così il cattivo? Poverina, lei non la conosce...". Dico: "Si che la conosco". "Comunque è venuta per pregare. Ha portato la Madonna e l'acqua di Lourdes. Lei deve pregare perché è giovane e deve guarire". Io avevo 33 anni allora. "Devo guarire? Non sono mica stupido io! Io ho pregato la Madonna e Dio perché mi facciano morire piuttosto che essere un cattivo sacerdote; ora devo pregare per guarire? Evidentemente una figura così da scemo davanti a Dio non la fo' di sicuro!". "Allora l'acqua di Lourdes la berrà?". "Certo, quella sì, mi aiuterà a morir bene".

Ma al novantesimo giorno, cioè dieci giorni dopo, avevano fatto la novena nella mia camera ed io non pregavo assolutamente, al decimo giorno cioè della novena saltai dal letto guarito. Che cosa avevo? Un tifo spaventoso, cinque broncopolmoniti a rotazione, cinque pleuriti terribili, tanto che alla quinta iniezione, svenni addirittura con il pericolo di rimanerci morto perché avevo sempre febbre, febbre da 41, 41 e mezzo, fino a 42 e mezzo nella notte. Saltai dal letto completamente guarito: terzo miracolo.

Allora la Pentecoste fu il segreto di un complesso di visioni e di, diremmo così, rivelazioni che sono stupende. **Per me dunque, personalmente, la Pentecoste c'è stata e penso che forse i tempi che si avvicinano la faranno risentire da qualche parte.**

Ora oggi, giorno di Pentecoste, noi abbiamo bisogno di questi miracoli. Tanto più ne abbiamo bisogno in quanto che, persino a volte nelle schiere sacre di religiosi, eccetera, avviene una specie di miscredenza sul miracolo, su questi avvenimenti: "son cose, chissà che...". Io sentii una volta un religioso, che qui parlava dall'altare e diceva del miracolo dell'acqua cambiata in vino che era un simbolo, che proprio sia vero, sì, nel vangelo si legge, ma è come un simbolo, una figura. Io dicevo tra me: "Ma, se fosse possibile ti faccio morire per mezz'ora poi ti risuscito per darti una lezione di questa eresia!". Tuttavia passò, così. Quindi noi ci troviamo in un tempo dove anche persone autorizzate, a parlare del vangelo, qualche volta tradiscono il vangelo. È dunque questo di cui abbiamo bisogno: che Dio nella Sua infinita carità ci salvi dagli errori che ci stanno minacciando, e soprattutto salvi la nostra anima dal buio, dalle tenebre dell'eresia e ci introduca sempre più vivi e luminosi nell'ambiente della verità.

Questa è la conclusione che noi vogliamo tirare dal completo commento, diremmo così, delle scritture d'oggi. Pregate anche voi. E se non vi dispiace ho due fatti molto importanti, gravi, di malati: li raccomando alle vostre preghiere.

Credo in un solo Dio...